

che a vegliare avessimo alla comun tranquillità, e fondando pure sul pubblicato Proclama, abbiamo reclamato la di lui consegna nelle Pubbliche forze. Quindi per meglio conoscere le intenzioni Francesi, giacchè il Comandante Beaupoil aveva in una sua Lettera assicurato, che libero sarebbe alla Veneta Milizia l'ingresso, ed uscita dalla Città, purchè prevenuto fosse de' movimenti, gli abbiamo scritto l'altro inserto Foglio, annunziandogli la nostra determinazione di farvi entrare 500, Schiavoni. Nè dell'una, nè dell'altra di queste Lettere abbiamo ancora avuta risposta. Ma qualunque sia per essere l'esito, la nostra costanza sarà eguale, e li Pubblici diritti rispetto al fatto reclamo, e la tutela di questi Abitanti ci saranno sempre presenti, per non omettere tutto quello, che nell'acerbo momento potrà confluire a preservarli.

In tanto non perdendo di vista di accorrere ai bisogni delle fedeli Valli Bresciane, e di animarle a sostenersi nell'affetto di obbedienza al Principato, abbiamo nella difficoltà, che l'intersecazione del cammino frappone a far loro pervenire le occorrenti munizioni, inoltrato colà un Capo di questo Edificio di polvere, perchè a fabbricar l'avesse sul luogo, giacchè assicurato da' Deputati, che tutti colà vi esistono i mezzi per tal oggetto. Gli sforzi nostri per ben servire la Patria saranno continuati, e di tutta efficacia in ogni rapporto, e ben soddisfatto sarà il nostro cuore Cittadino, se riuscir potranno di qualche utilità al suo reale servizio. Grazie.

Verona 11 Aprile 1797, ore 12.
Iseppo Giovanelli Prov. Estr. ord. in T. F.
Alvise Contarini Cap. V. Podestà.

Per riguardo alle violenze praticate da' Francesi contro Salò avrà osservato il Lettore, che il Provveditor Estrordinario si riporta al Costituto del Tenente di Crovati Zapoga, in cui v'è il preciso dettaglio.

ADI 11 APRILE 1797. VERONA.

Costituito personalmente in questa Segretaria Provisoria il Sig. Tenente di Crovati a Cavallo Spiridion Zapoga, addetto al Presidio di Salò, dove fungeva l'incarico di Maggiore di quella Piazza, espose quanto segue.

Domenica scorsa una Feluca armata Francese si diresse a questo Porto sull'ora del mezzo giorno circa; fui commesso dall'Eccellentissimo Provveditor di Salò di parlamentare coll'Ufficiale Direttore della stessa per intendere l'oggetto della sua venuta. Egli allora mi rispose, che ricercava, che consegnate a lui fossero le Barche, che si trovavano nel Porto con i loro apprestamenti di vele, e cogli uomini ancora appartenenti al loro Servizio, ciò che fu ad esso tosto accordato dall'Eccellentissimo Provveditor suddetto; ed in conseguenza di ciò il Comandante Francese seco lui condusse quattro Barche.

Nel Lunedì mattina essendo giunta all'Eccellentissimo Provveditor notizia che sul Lago aveva la forza armata Francese arrestato un picciol Battello nella scorsa notte, ch'era diretto per Salò, mi commise il Provveditor di portarmi all'Isola, dove era approdata la Francese Flottiglia, che aveva eseguito il fermo per reclamare il Battello medesimo con il suo carico. Eseguii la commissione, e strada facendo seppi, che il suddetto Battello era carico di quattro Barrili di polvere. Mi avvicinai al Comandante, e rappresentandogli, che la Veneta Repubblica amica, e neutrale con la Francese non doveva attendersi, che fosse per parte Francese impedita una tal comunicazione per il Lago, e che perciò egli mi restituisse il Battello con il suo carico, e che impedisse per l'avvenire la rinnovazione di tale disordine. Mi accolse egli con tutta la gentilezza, e mi rispose, che in breve si sarebbe portato egli stesso a Salò, e si sarebbe convenuto col Provveditor medesimo, onde stabilir de' metodi per la sicurezza dell'Armata Francese.